

La mia chiamata

Correva l'anno 1973, anzi per rispetto al nostro fondatore, detto anche "Padre moviola", camminava l'anno 1973 ed io frequentavo l'Oratorio come accompagnatore di mia sorella e di conseguenza della neonata squadra di pallacanestro femminile. Erano gli inizi della polisportiva come ora noi la intendiamo. Allora si era appena traslocati dal vecchio Oratorio e lo stile non era certo quello "professionale" che vediamo oggi. Le nostre trasferte al seguito della squadra finivano sempre con immancabili sconfitte.....ma questa è un'altra storia che potrebbe aiutarci a capire com'è adesso l'Oratorio. Dunque mentre stavo bel bello nella sala giochi, più o meno dove è adesso, e stavo giocando a bigliardino, vengo avvicinato da un sacerdote che avevo già visto molte volte e di cui mi aveva subito colpito la spontanea allegria e affabilità.

Padre Gastone mi chiese: "E' vero che tu sei già stato scout?". "Lo sventurato rispose". La mia strada è iniziata così.

Il primo incontro con Piero

Una nuvola è il primo ricordo, poi mentre la nube di fumo si diradava ecco apparire un paio di occhiali neri e sotto quella montatura, oggi di nuovo di moda, ecco un paio di baffoni neri. Un breve ma cordiale cenno di saluto è stato l'inizio di una strada lunga trenta anni.

I primi capi del Roma 27

Già eravamo il Roma 27, siamo diventati Roma 36 quando ci fu "l' AGi ESCI" (era una battuta allora in voga fra i capi dell'ASCI, il nostro gruppo sino al 74 era rigorosamente maschile).

Il nostro gruppo è nato proiettato verso la grande famiglia internazionale dello scoutismo. I primi VVLL erano studenti inglesi del Collegio Beda (Il Venerabile Beda fu il monaco benedettino che portò il cristianesimo nel Regno Unito). Ricordo i loro nomi ma non garantisco sull'esatta scrittura dei medesimi:

- Terence Makings
- Paul Casartelli

In quel momento conobbi il significato del Gillwell, perché anche allora per aprire un gruppo erano necessari dei capi brevettati. E loro, ancorché inglesi, lo erano.

La prima uscita e le prime promesse

Manziana sino ad allora per me significava solo il dispiacere che da bambino avevo provato nell'aver dovuto rinunciare a un cucciolo che per qualche giorno aveva scorrazzato per casa (Francesca come vedi il mondo non è poi così cambiato....). Da allora e per molti anni è diventato sinonimo di uscita. E dove se non a Manziana la prima uscita. E dove se non a Manziana le prime promesse. E fra queste quella di Luciano, il mio più caro amico, che avevo subito coinvolto in questa avventura, strappandolo, dopo una non breve coabitazione, ai locali notturni, dove lavorava,

Le battaglie in Oratorio

Mi viene da ridere se paragono i "problemi dell'ambiente", che a volte qualcuno evidenzia, con la realtà di quegli anni di frontiera. Ora vederci girare con il fazzolettone al collo è la normalità per tutti. Questa normalità ce la siamo dovuta conquistare facendoci largo anche dando qualche spintone. Per molti "Sportivissima" non significa nulla, ma per qualcuno che stanotte cammina verso il Santuario del Divino Amore, vuol dire giorni interi a provare e riprovare, anche se c'erano da preparare gli esami universitari (forse per questo nessuno di quella generazione ha vinto il premio Nobel, che sicuramente è alla portata di molti capi odierni..... ops, scusate, dimenticavo che durante le celebrazioni non si devono dire cose cattive).

Come dimenticare i mitici Presepi costruiti in quei primi anni. Colate di gesso sulla rete metallica per fare la grotta e cascate con acqua corrente, ma nel vero senso della parola. Non c'erano infatti pompe per fare un circuito chiuso e l'acqua, purtroppo con grande spreco, andava dal rubinetto alle fognie. Che dire poi del sistema per illuminare ciclicamente le varie scene. Fu in quella occasione che si ruppe il ghiaccio con Gilberto, galeotto il temporizzatore di una lavatrice che fu adattato allo scopo.

Il primo Campo Estivo

Sicuramente le spiegazioni razionali mi confermano che è normale ricordare un evento anche remoto, ma legato all'inizio di qualcosa, piuttosto che episodi anche più recenti, ma delocalizzati in un intervallo di tempo.

Di quel primo campo ricordo particolari, che vanno dai luoghi, alle persone, agli episodi. Le due signore con il "lassie", "culo allegro", la pacca di Padre Gastone sul collo di Maurizio C. reo di una feroce rappresaglia, le partite a

carte in treno con Gianni, Padre Gastone e Padre Cosimo e non ultimo il rumore della terza marcia della leggendaria 850 "begie" di Piero (per molto tempo ho pensato che quel portacenere a motore che qualcuno si ostinava a chiamare macchina ,avesse solo 3 marce).

Su tutto il ricordo della gioia di vivere una stupenda avventura.

Padre Gastone

Forse avrete notato che non ho parlato dello Scoutismo con la "S" maiuscola, quello dei Valori, dell'Autoeducazione, dell'Avventura, dell'Impresa , della Famiglia Felice, del Capitolo, dalla Partenza, della Progressione Personale, del Progetto Capo, del Progetto Educativo, del PUC perché stasera tutto quello che di più sano e vero dello scoutismo, io lo trovo in Voi che siete qui, come dice la canzone di Sant'Alfonso Maria de Liguori "Tu scendi dalle stelle", al "freddo e al gelo" e in qualcuno che dopo aver fatto tanta strada dall'alto prega per noi. Parlo di Paoletta e di Padre Gastone.

Paola la conosciamo tutti e non servono parole. Padre Gastone, che ci ha lasciato a metà di questa strada 15 anni fa, merita un momento per ricordare a coloro che non hanno avuto il piacere di conoscerlo, perché era un piacere stare con lui, che uomo era.

Sarebbero necessarie molte parole per descrivere in maniera compiuta la sua figura, ma preferisco farlo attraverso alcune immagini e frasi che esprimono la sua saggezza, la sua bontà, ma soprattutto il suo essere un grande sacerdote.

- "fa più un cucchiaino di miele che un barile d'aceto"
- Il suo vocione tonante che cantava
- Il suo "anticomunismo" e la sua stima e l'amicizia per Tommaso
- La sua tela di ragno con le famiglie per catturare e fare il bene
- Le sue tasche sempre in disordine
- La sua voglia di fondare gruppi
- "Piero che ne pensi di" dopo che Piero aveva minacciato di andarsene dopo l'ennesima marachella di Gastone
- "Tu digli che hai 8 anni, così ti prendono"
- "Ha una buonissima famiglia, il padre è"

mi fermo a questi brevi flash, ma mi è sembrato doveroso finire questa prima tappa di questo pellegrinaggio con il ricordo della persona che ha fatto il primo passo di questa strada lunga 30 anni.

Padre Gastone era devoto alla Vergine Maria e sicuramente avrebbe avuto piacere di concludere questa prima tappa con il rosario.al Santuario della Madonna del Divino Amore per ringraziare la Vergine Maria di questi 30 anni del nostro gruppo